

No ai tagli del trasporto locale La Cgil sceglie il flash mob

Per la Tep si parla di ridurre il servizio del 50% con ripercussioni sul posto dei 600 dipendenti
Maestri: «Continueremo a protestare contro questa manovra per fare capire i danni che sta causando»

di SIMONA SILVESTRI

Trasporto pubblico: si è tenuto ieri mattina in via della Repubblica il flash mob della Cgil per manifestare contro i tagli presenti in finanziaria, che rischiano di mettere in seria discussione il futuro di Tep. Misure pesanti e inique, precisano dal sindacato, frutto dei pesanti tagli alle risorse destinate alle Regioni per il trasporto pubblico locale, passate da un miliardo e 900 milioni a circa 400 milioni di euro. «Abbiamo organizzato questo flash mob per smascherare i tagli mascherati nella finanziaria, ma che sono effettivamente di una dimensione esagerata» spiega Paolo Chiacchio, segretario generale della Filt Cgil. Che le misure incidano pesantemente, non solo su Tep, è innegabile: salvo correttivi significativi, il servizio ri-



Lavoratori mascherati

La protesta lampo dei dipendenti Tep

schia di essere dimezzato, e circa il 50% degli attuali 600 dipendenti potrebbe vedere a rischio il posto di lavoro. «Tenendo conto del fatto che finora i trasferimenti statali contribuivano per il 65% a finanziare i servizi erogati sul territorio, i quali per il

restante 30% venivano pagati con le entrate da titoli di viaggio e con i contributi degli enti locali - precisano dal sindacato -, la misura prevista in manovra comporterà sostanzialmente un dimezzamento delle risorse complessivamente destinate

al trasporto locale, tale da mettere in ginocchio la mobilità urbana ed extraurbana». «Le residue risorse che la manovra economica lascia alle amministrazioni locali per l'erogazione dei servizi uccidono la mobilità locale collettiva e, oltre a determinare un taglio del servizio fino al 50% dei livelli odierni, imporranno pesanti incrementi tariffari, peraltro già avviati, colpendo così, in modo insostenibile, con il peggioramento del servizio e l'au-

mento di biglietti ed abbonamenti, l'utenza pendolare, le fasce sociali più deboli, gli studenti, nonché i livelli occupazionali del settore e del sistema dell'indotto di forniture di mezzi e di servizi accessori».

«Questa è soltanto la prima di una serie di iniziative che la Cgil sta organizzando, dopo il grande sciopero, riuscito, del 6 settembre» specifica Patrizia Maestri, segretaria generale di Cgil Parma, «continueremo a protestare contro questa manovra per rendere consapevoli i cittadini dei danni che essa sta provocando in un paese, che ormai è al disastro completo, in cui il governo continua a perdere del tempo per salvare i corrotti e i ladri». Il sindacato, a tal fine, ha organizzato una serie di iniziative, che scenderanno le piazze autunnali: si comincia il primo ottobre, con un'iniziativa sul tema della disabilità e i tagli del fondo sociale; l'8 e il 28 ottobre, inoltre, ci saranno i due sciopero del pubblico impiego e dei pensionati.